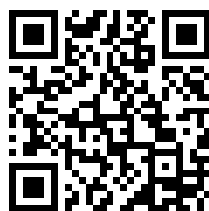


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<https://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

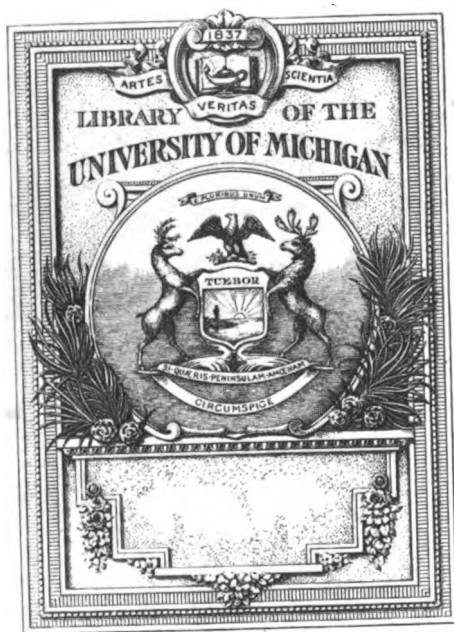
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

850.9  
A1

I G 13 (1-1)







## UNA VARIANTE CALABRESE

DELLA RAPPRESENTAZIONE « I DODICI MESI » \*.



EL n. 10, a. V, pag. 115 del *Preludio*, l'egregio Scherillo scrisse: « Il Bartoli, come anche il Lee, mostra di credere che adesso la Commedia dell'Arte sia una forma interamente fuori delle nostre abitudini, di cui non ci siano tracce viventi. E pure non è così. Essa vive ancora, quasi integralmente, a Napoli, come vi vivono ancora i cantori di Rinaldo ». E poi, alla pagina seguente, dopo aver accennato alla relazione di uno scenario di Flaminio della Scala con una scena da lui osservata sulla pubblica via a Napoli, soggiunge: « Non ci potrebbe questa coincidenza mostrare una tradizione ancor viva nel popolo napoletano di alcuni degli scenari che più dovettero piacere? E non credo che questa tradizione viva esclusivamente a Napoli. Forse, ricercando, noi la troveremmo molto viva in fondo alle nostre provincie, ecc. ».

---

\* A chi lesse l'importante studio del prof. D'Ancona sopra i *Dodici mesi* (*Archivio*. v. II, fasc. II) non riuscirà discara questa variante, che riferiamo dal *Preludio*, an. VII, n. 16, senza peraltro condividere i giudizi del raccoglitore sul valore di essa come rappresentazione popolare. (*I Direttori*).

Egli si è completamente apposto. In parecchi villaggi Calabresi, la reminiscenza della *Commedia dell'Arte* è ancor viva, sebbene, con la introduzione delle nuove costumanze, delle nuove idee, di tutto, insomma, il gran complesso di fatti della invadente civiltà, essa inchini lentamente a morire. Ricordo d'averne viste tante, in Carnevale, di queste rappresentazioni, in cui fa mostra la goffaggine paesana. E che accorrere, che pigiare di vecchi e giovani, di bambini e di contadinelle, i quali crepavano dalle risa ai lazzi de' mascherati?

Non solo in altri luoghi <sup>1</sup> ed in Sardegna si conservano gli uffizii liturgici, d'uno dei quali fece cenno il Cortesi nel n. 14, a. V del *Preludio*, ma in S. Sosti, nella provincia di Cosenza, fanno ancora la rappresentazione della visita dei Magi e della passione di Gesù Cristo, con vero intreccio drammatico ed apparato scenico sopra un palco rizzato in chiesa. Gli attori sono artigiani e contadini, e c'è da ridere per più giorni.

Debbo qui aggiungere, a confermare l'opinione dello Scherrillo, che il trovare, certe volte, miste alle forme dialettali parole e locuzioni italiane, fa supporre che alcune di queste rappresentazioni siano una riproduzione troppo chiara di scenari appositamente scritti, o che il popolo, per vaghezza di novità, abbia sostituito parole della lingua a quelle del dialetto; laddove, per contrario, anche in rappresentazioni d'argomento comune a più luoghi, le cose che si dicono sono, talvolta, essenzialmente diverse. Basta confrontare la rappresentazione dei *Mesi dell'anno* in dialetto Sorano, pubblicata dal signor Simoncelli nel n. 5 di quest'anno del *Preludio*, con la variante Calabrese che pubblico e che raccolsi dalla bocca d'una Giuseppina Desia, tessitora di S. Sosti, dove io stesso, anni fa, assistei alla cennata rappresentazione. La quale si componeva di tredici persone, vestite press'a poco, allo stesso modo descritto dal Simoncelli: cavalcavano però degli asini, il vecchio non era il padre dei *Mesi* ma il *Capo d'anno*, ed *Aprile* una donna invece d'un uomo.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Spettacoli e feste pop. sicil.* descr. da G. PITRÈ. Palermo, L. Pedone-Lauriel, 1881.

Perchè tali differenze in rappresentazioni d'uno stesso argomento e di così rudimentale intreccio? Perchè... Già in questo benedetto affare della *Commedia dell'Arte* i perchè non son pochi; ed aspettiamo con impazienza che il prof. Vincenzo De Amicis venga presto a fare un po' di luce con la pubblicazione della sua annunciata opera, di cui lo scorso anno ci diede un ottimo saggio (*La commedia popolare latina e la commedia dell'arte*. Napoli, Morano, 82).

Ecco, intanto, le parole della rappresentazione dei *Dodici mesi*:

### I mesi di l'annu

*Capo d'anno.* — Iu su' Capu d'annu e Capu d'ogni Misi

Di chistu misu vaiu a l'annu santu <sup>1</sup>.

Vaiu asciannu <sup>2</sup> quattru amici e quattru cumpagni.

Dumanna a Jinnaru, e vidi chi ti dici.

*Gennaro.* — Iu su' Jinnaru di prima entratura,

Chi vaiu a caccia ccu li picurari,

E mi la pigliu ccu li jastimaturi,

Chi ni vuttanu <sup>3</sup> u misi di Jinnaru,

Pu' <sup>4</sup> mi la pigliu ccu li putaturi

'N'ura lu juornu li fazzu putari:

Iu ccu lampi ed iu ccu struscio <sup>5</sup>

Minu acqua vientu e ni li fruscio <sup>6</sup>.

*F febbraio.* — Iu sugnu Frivaru, ogn'erva nasci,

Di chistu tiempu nasci la viola:

La picurella a li vasciuni <sup>7</sup> pasci,

Di chistu tiempu lu denti s'ammola <sup>8</sup>:

Li muntagnelli chi su' gauti e basci

Cci canta lu cardillu cola cola.

*Marzo.* — Io sugnu Marzu ccu lu mia zappuni.

Chi mangiu pani e puorri <sup>9</sup> e staju a la dijuna.

Li picurari chistu misi aspettanu

Ppi ssi caccia' casacchi, e pillizzuni <sup>10</sup>.

<sup>1</sup> Giubileo, e si dice per indicare tempo lontanissimo — <sup>2</sup> Cercando — <sup>3</sup> Bestemmiano — <sup>4</sup> Pu' o paa poi — <sup>5</sup> Rumore, stroschio. E proprio lo stroschio del v. 119 del XVII dell'*Inferno* — <sup>6</sup> Ne li faccio scappare — <sup>7</sup> Bassure — <sup>8</sup> Ammolari significa arrotare, e qui « ammola lu denti » vuol dire: soffre la fame — <sup>9</sup> Porri — <sup>10</sup> Pelle di pecora di cui si coprono i pastori.

Io sugnu Marzu:

No' bi priati <sup>1</sup> di la firmizza;

Vi fazzu vidi pòvari e pu' ricchi

Uno juornu ccu mpusu <sup>2</sup> e n'autru siccu.

Guardami 'mprunta ca puortu lu millesimu,

Marzu 'ntra coraisima <sup>3</sup> 'on manca mai.

*Aprile.* — Ahimè! ca su' 'mpazzuta

Chi mi sugnu maritata:

L'autri tienu 'nu sulu maritu,

Iu ni tiegnu 'nquantitati.

Iu sugnu Aprili 'na gentil signura,

Chi viegnu e porterò un'armonia,

L'arburi vistirò tutti di juri,

L'acielli cantiranno in allegria.

Giuvinelle chi siti ziti <sup>4</sup>,

Nu bi stati a marità:

Chistu juri m'è rimasto,

*(prendendo dal petto un fiore)*

Chistu juri chi tiegnu 'mpettu,

Lu dugnu a Maju miu giovinettu.

*Maggio.* — Oh benminutu <sup>5</sup>, Aprili,

Chi mi purtasti il fiori,

Lu numi tua s'incrina <sup>6</sup>

Ne l'ingresso dill'amuri.

Iu su' Maggiu, maggiuri d'ogni misi,

Spannu oru ed argientu ppi tutti ssi paisi,

Chi mintu 'nfiuri tutti l'alimenti;

Puru li ciucci stanu allegramenti.

Iu mi partu ccu festa e ccu risu,

Scurdati li catarri e li strumenti:

Mi partu e vi lassu li boni spisi,

Vi lassu tutti li sorti 'i l'alimenti.

*Giugno.* — In su' Giugnu ccu la mia sirricchia <sup>7</sup>

Chi mietu granu, e stancu di cicerchie <sup>8</sup>.

Truvai la patruna a lla minestra

E pua cientu ducati a lla birlicchia (?)

E ppi strata mi scontra alcuna vecchia,

Ccu la mia sirricchia la vugliu sirricchià.

<sup>1</sup> Non vi rallegrate — <sup>2</sup> Bagnato — <sup>3</sup> Quaresima — <sup>4</sup> Spose — <sup>5</sup> Ben venuta — <sup>6</sup> S'inchina, si ri  
spetta — <sup>7</sup> Falcia — <sup>8</sup> Sott. di falciare.



*Luglio.* — Iu sugnu Lugliu ccu lu carru ruttu,  
 Vaju truvannu 'na mannisa <sup>1</sup>:  
 La gregna <sup>2</sup> ch'è di pisu e di bon fruttu  
 M'ha ruttu lu carru e la carrisa <sup>3</sup>.  
 Vutta, cumpagnu, ca lu tiempu è asciuttu,  
 Ca pua chiovi e pirdimu li spisi <sup>4</sup>.

*Agosto.* — Iu sugnu Agustu, ccu lu 'mpirmeria,  
 'U miedicu m'ha urdinatu 'na supposta <sup>5</sup>.  
 Ppi rifrigeriu di lu mussu nuostu,  
 Sira e matina ni mangiamu 'na gallina.  
 Ppi rifrigeriu di li midicini  
 Sbattu lu capu 'mpacci la 'mpirmeria,  
 Facca è fatta ccu nu magliu apposta.

*Settembre.* — Iu su Sittembri cu li ficu e l'uva  
 La muscatella s'è già finita;  
 A vua, signuri, viersu 'a poposcia <sup>6</sup>,  
 Quanto lu tuoccu mi nni passu lisciu.

*Ottobre.* — Iu sugnu Uttuvri, 'u cchiù mangiuni,  
 Mi mangiu li poveri, li ricchi e li villani;  
 Pua mi nni 'nchianu supra 'nu cillaru <sup>7</sup>  
 Ppi mi 'mparà la parla tidisca e taliana.  
 Lu culu sgrutta cume 'nu cannuni  
 Ppi rispittà li miedici e li dutturi.  
 Fazzu tanti fasulielli <sup>8</sup>,  
 Abbuttu <sup>9</sup> tutti ssi poverielli.  
 Si fazzu 'na bona raccolta  
 Li galantuomini fanu 'na botta.

*Novembre.* — Iu su' Nuvembri ccu la mercatura,  
 Vaju abbunannu la simenta,  
 Pu' vaju truvannu 'nu lavuraturi  
 E 'n autru chi mi jetta la simenta.  
 Chissu ppi mia, chissu ppi l'aucielli

(*gittando de' pugni di grano*)

Chissu ppi tutti li donni belli.

(*gittando confetti verso le donne*)

---

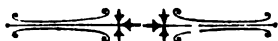
<sup>1</sup> Grossa scure — <sup>2</sup> Covone — <sup>3</sup> Specie di carro senza ruote che vien tirato da' buoi attraverso i campi — <sup>4</sup> Perdere ciò che s'è guadagnato e ciò che s'è speso — <sup>5</sup> Lavativo — <sup>6</sup> Nou è vivo nel dialetto, ma pare sia messo qui a significare il mosto — <sup>7</sup> Celliere, cantina: in ottobre si consuma il vinello — <sup>8</sup> Fagioli — <sup>9</sup> Sazio.

*Dicembre.* — Iu su' Dicembri ccu li juorni curti,  
La sculatura di tutti li misi,  
E mi nni giru ppi arrieri ssi vutti <sup>1</sup>;  
Si trova granu ppi 'n'autri sia misi.  
Tiegnu 'na pignatella di bon fruttu <sup>2</sup>,  
Di l'ossa di lu puorcu c'haju accisu,  
Tiegnu 'na vutta di vinu virdiscu <sup>3</sup>  
Bona mugliera e liettu friscu.

VITTORIO CARAVELLI.

---

<sup>1</sup> Botti — <sup>2</sup> Gelatina — <sup>3</sup> Vino frizzante.







UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 7899

**B**

3 9015 00251 387 0

University of Michigan - BUHR

